

***Disabilità e Behinderung* nelle risorse lessicografiche, nella “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” (legge 5 febbraio 1992 n. 104) e nel “Bundesteilhabegesetz” (BTHG)**

Carolina Flinz e Fabio Mollica (Milano)

Abstract

The aim of this work is an intra- and interlinguistic reflection on the expressions relating to the semantic field of *DISABILITY*¹ in the main Italian and German lexicographic resources as well as in the two laws regulating and guaranteeing the right to participation of disabled people and promoting their integration in Italy and Germany, respectively (the “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” of the 5th february 1992 n. 104 and the “Gesetz zur Stärkung der Teilhabe und Selbstbestimmung von Menschen mit Behinderungen”). First, the general and specialised Italian and German monolingual lexicographic resources will be taken into account in order to draw preliminary conclusions concerning the lexicographical landscape (Section 2). After a description of the theoretical framework, the use of these expressions in the two legislative texts will be analysed by means of corpus linguistic tools. In particular, the focus will be put on the most frequent and most typical lexemes of the two compiled corpora (LQH and BTHG) and a selection of those will be examined according to their collocational structures (Section 3). As a result, a general picture of terminology related to the semantic field of *DISABILITY* in both languages will be given and contrastive reflections, serving as a starting point for subsequent and broader analyses, will be formulated.

1 Introduzione²

La “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (Legge 5 febbraio 1992 n. 104)” (in forma ridotta: “Legge-quadro”) e il “Gesetz zur Stärkung der Teilhabe und Selbstbestimmung von Menschen mit Behinderungen” (in forma ridotta: “Bundesteilhabegesetz” oppure BTHG) sono le due leggi che in Italia e Germania rispettiva-

¹ I campi semantici vengono qui scritti in maiuscolo.

² L’articolo nasce dalla stretta collaborazione degli autori. Fabio Mollica è responsabile del paragrafo 2 e Carolina Flinz del paragrafo 3. Alla stesura dei paragrafi 1 e 4 hanno collaborato entrambi gli autori. Le traduzioni delle fonti lessicografiche così come di parti dei testi legislativi sono ad opera degli autori. L’analisi dei due testi normati, oggetto di studi del presente lavoro, si colloca all’interno del progetto interdisciplinare DIR-LING+ (cf. Università degli Studi di Milano 2020 e Crestani/Brambilla (in questo volume)).

mente regolamentano e garantiscono il diritto alla partecipazione e promuovono l'integrazione delle persone con disabilità³. Già dalle due collocazioni⁴ usate nei titoli di entrambe le leggi,⁵ ossia *persone handicappate* e *Menschen mit Behinderungen* 'persone con disabilità', emergono alcune importanti differenze, dovute alla datazione dei due testi: 1992 per la "Legge-quadro" e 2016 per il "Bundesteilhabegesetz".⁶ Si tratta, infatti, di due testi giuridici molto distanti da un punto di vista temporale, la cui analisi interlinguistica presenta non pochi problemi di tipo metodologico che emergono, in particolare, sul piano lessicale. Le due leggi qui analizzate rappresentano tuttavia i due testi normativi di riferimento sulla disabilità in entrambi i Paesi e nessuno studio di tipo contrastivo sull'argomento può prescindere da una loro attenta analisi. Le divergenze di tipo interlinguistico, dovute al contesto storico in cui si collocano i testi normativi, verranno comunque tematizzate nel corso di questo lavoro, poiché interessanti, oltre che da un punto di vista linguistico-diacronico, anche da una prospettiva culturale.

Obiettivo dell'analisi qui proposta è una riflessione intra- e interlinguistica delle espressioni relative al campo semantico della DISABILITÀ/BEHINDERUNG nelle principali risorse lessicografiche dell'italiano e del tedesco nonché nelle due leggi oggetto di studio. Partendo proprio dalle risorse lessicografiche monolingui generali e specialistiche italiane e tedesche, verranno discussi (a) i lemmi legati alla *disabilità* e alla *Behinderung* e (b) le informazioni che si possono evincere dalla microstruttura delle singole entrate (paragrafo 2). Alle conclusioni preliminari relative al panorama lessicografico seguirà una descrizione del quadro teorico di riferimento (che può essere collocato in seno all'analisi del linguaggio giuridico sulla disabilità) e verrà indagato l'uso dei lessemi appartenenti al campo semantico della DISABILITÀ/BEHINDERUNG nei due testi legislativi che costituiscono due corpora comparabili (LQH e BTHG) (cf. Lemnitzer/Zinsmeister 2015: 138). In particolare verranno analizzate le unità lessicali più frequenti e quelle più tipiche dei due corpora, per poi prendere in esame alcune di esse anche all'interno delle strutture collocazionali in cui occorrono (paragrafo 3). Le conclusioni parziali del paragrafo 3 saranno poi messe a confronto con quelle del paragrafo 2 per poter dare un quadro generale sulla terminologia legata alla *disabilità/Behinderung* in entrambe le lingue, utile non solo a comprenderne l'uso (spesso non univoco) nelle fonti lessicografiche e in quelle primarie

³ Nel testo, ad eccezione delle citazioni dalle fonti primarie (le leggi) e secondarie (le risorse lessicografiche), si useranno i lessemi *disabile* e *disabilità* per indicare qualunque tipo di menomazione fisica, psichica o sensoriale, indipendentemente dalla gravità.

⁴ Una collocazione può essere identificata seguendo un approccio empirico (cf. Evert 2009) sulle orme della scuola Firthiana, secondo la quale le collocazioni sono combinazioni di parole che ricorrono frequentemente (e che possono essere considerate tipiche di un determinato contesto (Firth 1957)) o un approccio semantico-sintattico (cf. Hausmann 1984; Burger 2015) che mira ad indagare la struttura interna delle collocazioni, intese come combinazioni lessicali convenzionalizzate (costituite da una base e un collocato). Per questo lavoro sono rilevanti entrambe le definizioni di collocazione (cf. anche Cotta Ramusino/Mollica 2019 e Flinz 2021b).

⁵ I titoli nei testi normativi, a differenza di altri generi testuali, sono oggetto di regolarità strutturali. Per il tedesco l'intitolazione delle leggi è regolamentata nello *Handbuch der Rechtsförmlichkeit* (cf. Brambilla/Crestani 2021: 237).

⁶ Il *Bundesteilhabegesetz* è la prima (di quattro) riforme programmate in Germania dal 2016 al 2023, in seguito alla convenzione *UN-Behindertenrechtskonvention* (UN-BRK) del 2009. Obiettivo è dare la possibilità alle persone con disabilità di percepire un reddito e di poter usufruire agilmente dei servizi riabilitativi. Il principio alla base di queste riforme è il seguente: "Mehr Teilhabe. Mehr Möglichkeiten" 'Più partecipazione. Più possibilità' Cf. Bundesministerium für Arbeit und Soziales.

oggetto di analisi, bensì anche per fare riflessioni di tipo contrastivo, che possano essere un primo punto di partenza per successive e più ampie analisi.

2 *Disabilità e Behinderung* nelle risorse lessicografiche

Analizzeremo qui di seguito quali lessemi, appartenenti al campo semantico della DISABILITÀ/BEHINDERUNG e utilizzati in entrambe le leggi, vengono lemmatizzati nelle principali risorse lessicografiche monolingui del tedesco e dell'italiano, sia cartacee che elettroniche (cf. Tabella 1 per le risorse lessicografiche dell'italiano e del tedesco da noi consultate). In particolare verranno descritti i seguenti lessemi italiani:

- *handicap/handicappato/portatore di handicap*;
- *disabilità/disabile/diversamente abile/diversabile*;

e i loro equivalenti tedeschi:

- *Behinderung/Behinderte(r)/Schwerbehinderte(r)*.

LINGUA	FONTI LESSICOGRAFICHE CARTACEE	FONTI LESSICOGRAFICHE ONLINE
ITALIANO	<i>Nuovo Devoto-Oli</i> (2019)	<i>Treccani</i>
	<i>Grande Dizionario della Lingua Italiana</i> (GDLI) (1994) (con <i>Supplemento</i> 2004 e 2009)	
	<i>Nuovo Dizionario Giuridico</i> (2008)	
TEDESCO		<i>Duden online</i>
		DWDS
		<i>Rechtslexikon</i>

Tabella 1: fonti lessicografiche monolingui dell'italiano e del tedesco

Si tratta prevalentemente di fonti lessicografiche generali, fatta eccezione dei due dizionari specialistici (*Nuovo Dizionario Giuridico* 2008 e il *Rechtslexikon*). Dato che la legge italiana risale al 1992, si è ritenuto importante anche inserire la prospettiva diacronica, analizzando le entrate lessicali sulla DISABILITÀ presenti nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana* nei suoi vari supplementi (che rappresentano una sorta di aggiornamento), in modo da poter collocare i lemmi presenti nella “Legge-quadro” nel loro contesto storico, ripercorrendone le varie fasi da un punto di vista diacronico. Le altre fonti lessicografiche di tipo generico, invece, sono più recenti o online, quindi sottoposte a continuo aggiornamento. Una discrepanza temporale si evidenzia, invece, per i due dizionari specialistici di riferimento: quello italiano risale al 2008 mentre quello tedesco è di tipo elettronico, fruibile in rete.

Poiché l'obiettivo principale del presente lavoro è l'analisi delle fonti primarie (“Legge-quadro” e BTHG) e secondarie monolingui e dei lessemi ivi contenuti, tratteremo solo marginalmente i dizionari bilingui e questioni di tipo traduttologico.

In particolare cercheremo di rispondere alle seguenti domande:

- Quali termini legati alla DISABILITÀ/BEHINDERUNG, utilizzati nella “Legge-quadro” e nel BTHG, vengono lemmatizzati nei dizionari generali e nei dizionari specialistici dell’italiano e del tedesco?
- Come vengono definiti?
- La loro trattazione è analoga o vi sono differenze nella descrizione lessicografica, anche in relazione al tipo di dizionario consultato (generale vs. specialistico)?
- Con quali altri lessemi co-occorrono? Vengono cioè indicate nella microstruttura eventuali collocazioni e/o combinazioni di parole che, anche alla luce della successiva analisi dei due corpora, possiamo definire tipiche per questo tipo di discorso?
- Sono presenti esempi d’uso? Se sì, in che misura?
- Per l’italiano, si possono riscontrare nel corso del tempo e relativamente al *Grande Dizionario della Lingua Italiana* dei cambiamenti nel lessico relativo alla DISABILITÀ? Se sì, quali?
- Che ruolo svolge il “politicamente corretto”?

Si tratta, dunque, di un’analisi qualitativa volta a descrivere la microstruttura delle principali risorse lessicografiche (sia cartacee che elettroniche) monolingui dell’italiano e del tedesco, sia di tipo generale che specialistico, evidenziandone analogie e differenze anche in relazione alla successiva analisi dei due corpora comparabili.

2.1 DISABILITÀ nelle risorse lessicografiche italiane

2.1.1 Nuovo Devoto-Oli (2019)

Al lessema *handicappato* che, come vedremo, viene utilizzato con una certa frequenza nella “Legge-quadro” del 1992, il *Nuovo Devoto-Oli* (2019) dedica, nel riquadro “Questione di stile”, una trattazione molto ampia, sottolineandone l’attuale connotazione negativa sebbene originariamente, questa parola avesse una valenza neutra. La descrizione è molto informativa, vengono prese in esame sia espressioni sinonimiche basate sul deficit quali *portatore di handicap*, *disabile* sia quelle che si focalizzano sulle abilità della persona come *diversamente abile* o *diversabile*; si tratta, nel secondo caso, di eufemismi volti sì a “dimostrare rispetto e cortesia nei confronti del destinatario” (Cortelazzo 2021: 33), potrebbero però risultare eccessivamente ‘politicamente corretti’ e/o poco comprensibili. Gli autori del dizionario consigliano di utilizzare *persona con disabilità*, in quanto con questa espressione il focus è rivolto alla persona e meno alle sue disabilità o abilità, che passano “in secondo piano”. Nell’articolo relativo al lemma *handicappato* il *Nuovo Devoto-Oli* (2019) registra, accanto all’accezione neutra “chi è affetto da una menomazione fisica o psichica; disabile” anche l’attuale connotazione negativa (“SPREG”), ormai lessicalizzata, “SPREG. Imbranato, incapace” che rende attualmente problematico l’utilizzo di questo lessema anche dal punto di vista amministrativo e medico.

Alcune parole che indicano persone affette da gravi deficit fisici o psichici hanno assunto nel tempo una connotazione negativa e sono state spesso usate come veri e propri insulti: *cerebroleso*, *minorato*, *mongoloide*, *spastico*. Anche *handicappato*, per lungo tempo impiegato come termine neutro senza alcuna valenza spregiativa, ha seguito la stessa sorte. La necessità di trovare sostituti non offensivi ha portato ad usare dapprima *portatore di handicap*, poi *disabile*, in seguito diversamente abile, quindi *diversabile*. Si è passati così da una terminologia basata sul deficit (*handicappato*, *portatore di handicap*, *disabile*) a una che focalizza l'attenzione sulle abilità di un soggetto (*diversamente abile*, *diversabile*). Ma anche i sostituti semanticamente positivi sono stati criticati in quanto considerati eccessivamente eufemistici e troppo “politicamente corretti”. Quando si affrontano temi delicati come la disabilità, che toccano nel profondo sensibilità individuali e collettive, la scelta di una parola o di un'altra è carica di implicazioni. Oggi si tende ad usare l'espressione *persona con disabilità*, che pone al centro della scena la persona, mentre la sua condizione, se proprio necessario esprimerla, passa in secondo piano.

(*Nuovo Devoto-Oli – Questioni di stile* 2019, s. v. *handicappato*)

Sotto il lemma *handicap* troviamo, come prima accezione, l'uso della parola in campo sportivo che poi, per slittamento metonimico, è passata ad indicare sia una situazione di svantaggio/inferiorità sia una limitazione di tipo fisico o psichico, permanente o transitoria di una persona; viene anche registrata la collocazione *portatore di handicap* come sinonimo di *disabile*. Interessante è, inoltre, l'indicazione di tipo etimologico.

handicap s. m. invar. 1 sport Sistema di competizione sportiva fondato sull'attribuzione di vantaggi differenziati secondo una valutazione di qualità a favore dei singoli competitori (atleti o cavalli) [...] **2.** Motivo di svantaggio o pregiudizio || Limitazione di maggiore o minore gravità; limitazione permanente o transitoria nello sviluppo o nell'uso di una determinata funzione fisica o psichica, che colpisce un individuo fin dalla nascita o nel corso della sua esistenza e che lo condiziona | **portatore di handicap**, *disabile* • Voce ingl., dalla loc. *hand in the cap* '(porre) la mano nel cappello', per estrarre le monete, che in origine indicava un gioco d'azzardo, passata poi nel linguaggio ippico <1892>

(*Nuovo Devoto-Oli* 2019, s. v. *handicap*)

Con *disabilità* viene intesa, invece, nel *Nuovo Devoto-Oli* una “minorazione” di tipo puramente fisico (e non anche psichico come per *handicap*); considerazioni analoghe valgono per *disabile* anche se *handicappato* viene indicato, in alcuni contesti, come suo possibile sinonimo. Una certa incongruenza si riscontra, invece, nella definizione di *diversamente abile* (sotto *diversamente*, accezione 3) che indica una persona in condizione di “minorità psichica o fisica” (sinonimo è *diversabile*); interessante è anche il commento sull'uso (di tipo connotativo di questo lessema), già discusso precedentemente.

diversamente 3. *diversamente abile*, *disabile*, con le competenze poste sulle altre capacità del soggetto piuttosto che sulla sua condizione di minorità psichica o fisica. Der. di *diverso* <sec. XIII>

(*Nuovo Devoto-Oli* 2019, s. v. *diversamente*)

diversabile agg. s.m. e f. *Diversamente abile* (-> *diversamente*) • Der. di *diversas(amente) abile* <1999>

(*Nuovo Devoto-Oli* 2019, s. v. *diversabile*)

2.1.2 *Treccani online*

Anche nel *Treccani online*, nell'articolo relativo al lemma *handicap*, sono presenti informazioni etimologiche e troviamo l'accezione sportiva come primo significato; come nel *Devoto-Oli*, anche in questo dizionario viene proposta, per il significato 2, un'accezione perlopiù figurata, seguita da quella dal significato "più specifico" indicante una limitazione di tipo "intellettivo", "motorio" o "sensoriale" di una certa gravità. Ci appare degno di nota che nel *Treccani* la definizione contempli anche le problematiche di inserimento nel contesto sociale delle persone con handicap. Come collocazione troviamo *portatore di handicap*, che, a sua volta, viene descritto con *handicappato, disabile*.

Handicap <hä'ndikäp> s. ingl. [in origine, nome di un gioco d'azzardo con monete che si estraevano a sorte da un cappello, alteraz. Di *hand in cap* «la mano nel cappello»] (pl. *Handicaps* <hä'ndikäps>), usato in ital. Al masch. – **1. a.** Nel linguaggio sport., *gara, corsa con h. a h.*, o *gara, corsa h.*, o assol. *Handicap* (meno com. le espressioni ital. *gara, corsa a vantaggi*), competizione nella quale i valori dei singoli partecipanti (uomini, cavalli, cani) vengono, sia pure parzialmente, pareggiati mediante opportune disposizioni di gara (abbuoni di distanza o aumento di peso), o di punteggio, allo scopo di consentire qualche probabilità di aggiudicarsi un premio anche ai concorrenti che sono manifestamente inferiori. [...] **2.** In senso fig., fatto o situazione che mette una persona in condizione d'inferiorità, e anche la condizione stessa d'inferiorità: *avere un h., degli h.; ha l'h. della cattiva memoria; superare un h.; la balbuzie è sempre stata il suo h.*; con sign. più specifico, svantaggio rappresentato da minorazioni o difetti, più o meno gravi, di tipo intellettuale, motorio (spasticità, paraplegie, ecc.) o sensoriale (minorazioni della vista, dell'udito, ecc.), che rendono difficile a una persona il normale inserimento nella vita sociale in alcune o tutte le sue manifestazioni (familiari, scolastiche, professionali, ecc.); *portatore di h.*, *handicappato, disabile*.

(*Treccani*, s. v. *handicap*)

Le difficoltà di inserimento nella vita sociale sono anche parte integrante della definizione contenuta nel lemma *handicappato*; accanto ad alcuni esempi di collocazioni (*bambini handicappati, provvedimenti, leggi a favore degli handicappati*) troviamo anche l'indicazione che oggi viene preferito il sinonimo *disabile*. Interessante è che sia per *handicap* che per *handicappato* il *Treccani* riporti alcuni esempi di condizioni (*spastici, paraplegici, minorati psichici*, ecc.) che generano questo tipo di minorazione.

Handicappato <an-> (non com. **andicappato**) agg. e s. m. [propr., part. pass. di (*h*)*andicappare*]. – [...]. **2.** agg. e s. m. (f. *-a*) Che, o chi, per le condizioni fisiche o psichiche (in partic. spastici, distrofici, paraplegici, mutilati, minorati psichici, ecc.), ha difficoltà, anche gravi, ad adattarsi all'ambiente circostante, venendo quindi a trovarsi in condizioni di minore validità, o di svantaggio, o addirittura d'ingiusta emarginazione, nella società: *bambini h.; provvedimenti, leggi a favore degli handicappati*. Oggi si preferisce usare il sinonimo *disabile* (v.).

(*Treccani*, s. v. *handicappato*)

Con *disabile* viene, invece, intesa una persona con problematiche fisiche o psichiche meno gravi, anche se si legge che talvolta questo termine viene utilizzato in maniera sinonimica con *handicappato*⁷ e che appartiene a un registro perlopiù tecnico (burocratico, sociologico o medico).

⁷ Sotto *diversabile* troviamo, invece, l'indicazione che questo lessema è un sinonimo meno comune di *disabile*.

disabile agg. e s. m. e f. [comp. Di *dis-*1 e *abile*, esemplato sull'ingl. *disable*]. – Termine in uso nel linguaggio buocr., sociologico e anche medico, riferito a soggetti che abbiano qualche minorazione fisica o anche psichica di grado relativamente non grave; sinon. talora di *handicappato*.

(Treccani, s. v. *disabile*)

2.1.3 *Grande Dizionario della Lingua Italiana (1961–2002)*

Il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI) ci appare utile per ripercorrere a livello diacronico le varie fasi dei lemmi connessi al campo semantico della DISABILITÀ in Italia e, quindi, collocare nel giusto contesto storico i lessemi presenti nella “Legge-quadro”.

Nel GDLI, nei volumi redatti dal 1961 al 2002, non troviamo lemmi come *handicap* (o *portatore di handicap*), *diversamente abile* o *diversabile*. Nell'articolo relativo a *handicappato* si legge: “figur.: danneggiato, minorato” mentre per *disabile*, sotto l'accezione 2 troviamo, anche qui, indicazioni sul registro e sull'entità della minorazione.

disabile 2. agg. s.m e f. med. buocr. Che, chi è affetto da minoranza fisica di lieve entità; handicappato: *soggetto d.* Der. Disabilità

(GDLI 1994, s. v. *disabile*)

Disabilità viene a sua volta definita come “Med., buocr. l'essere disabile”. Solo con i supplementi del 2004 e del 2009 si introducono delle integrazioni (lemmi e/o specificazioni semantiche nelle parafrasi di significato) relative al campo semantico della DISABILITÀ. Nel *Supplemento* del 2004 viene inserito, infatti, il lemma *handicap* che, anche in questo caso, è definito come una minorazione fisica o mentale di grave entità. Le indicazioni sono, tuttavia, abbastanza scarse; non vengono, inoltre, forniti esempi di collocazioni, eccetto *portatore di handicap* che verrà poi lemmatizzato, nel *Supplemento* del 2009, sotto *portatore*.

handicap s. m. Sport. **1.** Nell'ippica svantaggio in peso o in distanza dato ai cavalli favoriti per rendere pari le possibilità di vittoria fra tutti i partenti- – Anche la corsa stessa in cui è imposto tale svantaggio. [...] In altre competizioni sportive, svantaggio di peso, distanza, tempo ecc. imposto al concorrente favorito in modo da diminuire le possibilità di vittoria. – Anche con valore a aggett. **2.** condizione sfavorevole, svantaggio; aspetto negativo di una situazione **3.** Menomazione fisica o mentale. – *Portatore di handicap*: che affetto da una grave menomazione fisica o mentale.

(GDLI *Supplemento* 2004, s. v. *handicap*)

Portatore s. m. (femm. -trice) *Portatore di handicap*: soggetto handicappato- anche con uso aggett.

(GDLI *Supplemento* 2009, s. v. *portatore*)

2.1.4 *Nuovo Dizionario Giuridico. Enciclopedia di base del diritto (2008)*

Nel *Nuovo Dizionario Giuridico. Enciclopedia di base del diritto* (2008) sotto il lemma *handicap* viene descritta la collocazione *portatore di handicap*. Si tratta tuttavia di una definizione che mira esclusivamente all'illustrazione dei diritti in ambito lavorativo dei soggetti con minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, non troviamo, invece, alcuna indicazione volta a definire questo tipo di situazione da punto di vista giuridico.

Handicap [portatore di] (d. lav.)

Ai lavoratori (–) che rientrano in determinate categorie (disabili fisici, sensoriali, portatori di handicap intellettuale, non vedenti ecc.), ma abbiano una *capacità lavorativa* che ne consente l'impiego in mansioni compatibili, sono applicabili le disposizioni sul collocamento obbligatorio [→ *Collocamento*]

- 1) i lavoratori (–) hanno diritto a *due ore di permesso giornaliero* retribuito, o in alternativa, *a tre giorni di permesso giornaliero*. [...]
- 2) colui che *assiste una persona con handicap* in situazione di gravità e sia parente o affine entro il terzo grado o convivente, ha diritto a *tre giorni di permesso mensile* [...]

(Nuovo Dizionario Giuridico s. v. *handicap*)

2.2 BEHINDERUNG nelle risorse lessicografiche tedesche

2.2.1 Duden online

Il dizionario online *Duden* prevede all'interno dell'articolo relativo al lemma *Behinderung* 'disabilità/handicap/ostacolo'⁸ due significati, in nessuno dei quali vi è tuttavia un riferimento esplicito al concetto di disabilità fisica, psichica o sensoriale.

Behinderung, die

(1) das Behindern; das Behindertwerden 'l'ostacolare; l'essere ostacolati'⁹

(2) etwas, was jemanden behindert 'qualcosa che ostacola qualcuno'

(*Duden online*, s. v. *Behinderung*)

Nei relativi articoli dei lemmi *Behindertes* 'handicappato/disabile (m.)' e *Behinderte* 'handicapata/disabile (f.)' si legge invece che si tratta, letteralmente, di un uomo o di una donna con disabilità. Anche se le parafrasi del *Duden online* sono abbastanza scarse, interessante è la nota aggiuntiva che mette in discussione l'uso di questo lessema perché percepito come 'troppo impersonale' (si riporta fra parentesi la traduzione in italiano):

Besonderer Hinweis

Häufig wird das Wort *Behindertes* als zu unpersönlich und damit diskriminierend kritisiert. Ausweichformen sind *behinderte Person*, *behinderter Mensch*, *Mensch mit Behinderung* oder *körperlich eingeschränkter Mensch*. [traduzione: Il termine *disabile/handicappato* è spesso criticato perché troppo impersonale e quindi discriminatorio. Forme alternative sono *persona disabile*, *persona con disabilità* o *persona con handicap fisico*.']

(*Duden online*, s. v. *Behinderung*)

2.2.2 Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache (DWDS)

Decisamente più dettagliata, anche perché rielaborata a fine 2021, è la descrizione di *Behinderung* nel DWDS; vengono indicate quattro accezioni, di cui quella per noi rilevante è la prima (cf. Figura 1). Come per l'italiano *handicap*, questo lemma può indicare, metonimicamente, qualcosa che rappresenti un ostacolo, una limitazione per qualcuno o qualcosa.

⁸ Traduciamo qui *Behinderung* e *Behinderte(r)* rispettivamente con 'disabilità/handicap' e 'handicappato/disabile uomo o donna' dato che in tedesco non vi è una differenziazione semantica tra handicap e disabilità.

⁹ Le parafrasi e le descrizioni delle risorse lessicografiche tedesche vengo qui tradotte in italiano e inserite in apici doppi.

L'accezione 1 mette in rilievo tutta una serie di elementi che, come abbiamo visto, sono rilevanti per la definizione di DISABILITÀ/BEHINDERUNG. La menomazione può essere permanente o protrarsi per un certo periodo di tempo e limita le funzioni psichiche e fisiche di una persona, compromettendone anche la salute e la partecipazione alla vita sociale. Il dizionario propone anche tutta una serie di collocazioni, distinguendole in base agli elementi che le compongono, come ad esempio:

- con aggettivo attributivo: 'una *disabilità* psichica, fisica, grave, permanente, congenita';
- con un gruppo preposizionale: 'persone, bambini, giovani, sportivi con una *disabilità*; vivere con una *disabilità*'.

Seguono poi degli esempi d'uso.

Bedeutungen Wahrig und ZDL

1. (während eines längeren Zeitraums vorhandene oder dauerhafte) Einschränkung der körperlichen oder psychischen Funktionen, Fähigkeiten oder der Gesundheit eines Menschen (in Abweichung von dem für sein Lebensalter typischen Zustand), wodurch seine Teilhabe am Leben in der Gesellschaft beeinträchtigt ist

KOLLOKATIONEN:
 mit Adjektivattribut: eine geistige, körperliche, schwere, bleibende, lebenslange, angeborene **Behinderung**
 als Akkusativobjekt: eine **Behinderung** vermeiden, davontragen
 in Präpositionalgruppe/-objekt: Menschen, Kinder, Jugendliche, Sportler mit einer **Behinderung**; mit einer **Behinderung** leben
 in Koordination: Krankheit und **Behinderung**
 als Prädikativ: als **Behinderung** gelten

BEISPIELE:
 Im Hochschulrahmengesetz gilt Legasthenie als **Behinderung**, Betroffene haben wie Blinde, Gehörlose oder psychisch Kranke ein Recht auf Nachteilsausgleich. [Der Spiegel, 28.01.2014 (online)]
 [...] wie eine Treppe für einen Rollstuhlfahrer eine Barriere darstellt, ist schwere Sprache ein Hindernis für Menschen mit einer geistigen **Behinderung**. [Die Welt, 29.09.2016]
 Durch Sport und Spiel wie beispielsweise Fußball, Kegeln oder Tischtennis wird die Lebensqualität von Menschen mit **Behinderung** verbessert, die Selbstverwirklichung und die Gesamtpersönlichkeit wird gefördert. [Lebenshilfe Bremerhaven e. V., 29.06.2016, aufgerufen am 08.11.2019]
 Behinderten, bei denen wegen Art oder Schwere ihrer **Behinderung** arbeits- und berufsfördernde Maßnahmen mit dem Ziel der Eingliederung auf dem allgemeinen Arbeitsmarkt nicht in Betracht kommen, die aber die Voraussetzungen für eine Beschäftigung in einer Werkstatt für Behinderte erfüllen (Aufnahmevoraussetzungen), wird Hilfe zur Beschäftigung in einer anerkannten Werkstatt für Behinderte gewährt. [in: A.: Bundessozialhilfegesetz (BSHG). In: Sartorius 1: Verfassungs- und Verwaltungsgesetze der Bundesrepublik Deutschland. München: Beck 1998]
 Behinderte müssen sicher werden[...] in der Öffentlichkeit aufzutreten, ohne ihre **Behinderung** verstecken zu wollen. [Klee, Ernst: Behinderten-Report. Frankfurt a. M.: Fischer Taschenbuch-Verl. 1981 [1974], S. 182]

Figura 1: Accezione 1 del lemma *Behinderung* nel DWDS

Una struttura simile ricorre anche nel lemma di *Behinderte*, la cui definizione riprende i punti discussi precedentemente (disabilità di tipo psichico o fisico, durata e conseguenze dal punto di vista sociale). Tra le collocazioni, anch'esse articolate in base alla loro struttura interna, troviamo ad esempio: con aggettivo attributivo: '*disabili* disoccupati, occupati, che necessitano di assistenza¹⁰'; con *Akkusativobjekt*: 'escludere, curare, discriminare, integrare le *persone disabili*' (cf. Figura 2).

¹⁰ In tedesco 'pflegebedürftig'.

Behinderte, die oder der

Grammatik Substantiv (Femininum, Maskulinum) - Genitiv Singular: **Behinderten** - Nominativ Plural: **Behinderte(n)**
 Mit Pluralendung -n wird das Wort in der schwachen Flexion (bestimmter Artikel) und der gemischten Flexion (Indefinitpronomen, Possessivpronomen) gebildet, z. B. die, keine Behinderten, in der starken Flexion ist die Endung unmarkiert, z. B. zwei, einzelne Behinderte.

Aussprache [bəˈhɪndɛrtə]
 Worttrennung Be-hin-der-te
 Grundform / behindert
 Wortbildung mit ·Behinderte- als Erstglied: / Behindertenausweis ... 13 weitere · mit ·Behinderte- als Binnenglied: / Geistigbehindertenpädagogik

Bedeutung ZD-Vollartikel

Person, deren körperliche oder psychische Funktionen, Fähigkeiten oder Gesundheit dauerhaft oder über einen längeren Zeitraum hinweg eingeschränkt sind (sodass ihre Teilhabe am Leben in der Gesellschaft beeinträchtigt ist)

*Im öffentlichen Sprachgebrauch werden in letzter Zeit häufig die Wendungen **Mensch mit Behinderung** oder **behinderter Mensch** vorgezogen, um eine Reduzierung der betroffenen Person auf ihre Behinderung zu vermeiden.*

KOLLOKATIONEN:
 mit Adjektivattribut: arbeitslose, beschäftigte, pflegebedürftige **Behinderte**
 als Akkusativobjekt: **Behinderte** ausgrenzen, betreuen, diskriminieren, integrieren
 in Präpositionalgruppe/-objekt: eine Beratungsstelle, Eingliederungshilfe, Einrichtungen, ein Fahrdienst, eine Förderschule, Werkstätten, ein (Wohn-)Heim für **Behinderte**; die Integration, die Inklusion, die [gesellschaftliche] Teilhabe von **Behinderten**

BEISPIELE:
 Mit dem Bundesteilhabegesetz, das das Bundeskabinett am Dienstag verabschiedet hat, sollen Leistungen stärker gebündelt und die Integration von **Behinderten** in den Arbeitsmarkt verbessert werden. [Die Zeit, 28.06.2016 (online)]
 Wie gehen wir mit **Behinderten** um, die wegen ihrer Hilfsbedürftigkeit schlecht zu Lebensentwürfen passen, in denen Eigenständigkeit und Gesundheit zentrale Merkmale eines gelungenen Lebens sind? [Süddeutsche Zeitung, 13.11.2008]
 23 Prozent [der befragten Schuldirektoren] fühlen sich bei der Inklusion **Behindertener** und der Integration von Flüchtlingskindern überfordert. [Bild am Sonntag, 11.03.2018]
 Es geht [bei der Teilhabe] um die Barrierefreiheit in den Köpfen, nicht um den Bau neuer Rampen, so dass **Behinderte** leichter ins Einwohnermeldeamt kommen. Es geht um Zugänglichkeit nicht von Gebäuden, sondern von Köpfen und Herzen. [Süddeutsche Zeitung, 21.03.2015]
 Sein [des Gleichstellungsgesetzes] zentraler Begriff ist die »Barrierefreiheit«: Öffentliche Gebäude, Busse und Bahnen müssen auch von **Behinderten** ohne fremde Hilfe zu betreten und zu nutzen sein. Gleiches gilt etwa für Websites. [Süddeutsche Zeitung, 18.11.2004]

Figura 2: Lemma *Behinderte* nel DWDS

2.2.3 Rechtslexikon

Il *Rechtslexikon*, invece, definisce la *Behinderung* una menomazione non temporanea che riguarda la sfera fisica, psichica o sensoriale; nell'articolo si parla anche di grado di invalidità (che può andare dal 20% al 100%), persone con una gravità pari o superiore al 50% vengono chiamate, in tedesco, *Schwerbehinderte*.

Unter einer Behinderung versteht man die Auswirkung einer nicht nur vorübergehenden Funktionsbeeinträchtigung, die – nach einer gängigen juristischen Definition – auf einem „regelwidrigen körperlichen, geistigen oder seelischen Zustand“ beruht. Die Auswirkungen der Funktionsbeeinträchtigung werden als Grad der Behinderung (GdB) – nach Zehnergraden abgestuft von 20 bis 100; Personen mit einem Grad der Behinderung von wenigstens 50 gelten als Schwerbehinderte. [...]

(*Rechtslexikon*, s. v. *Behinderung*)

Nel lemma *Behinderter* si legge che una persona può essere definita *Behinderter* ‘disabile’ qualora le sue funzioni fisiche, capacità mentali o sensoriali si discostino in maniera sostanziale, e per più di sei mesi, dalla condizione tipica di una persona della stessa età; viene inoltre tematizzata la problematica sociale e la necessità, da parte di queste persone, di ricevere aiuto per migliorare o stabilizzare la condizione. Nell'articolo relativo a *Schwerbehinderter* si legge anche che questa condizione può essere riconosciuta, in casi eccezionali, già con un grado di invalidità minima del 30% (e non, come abbiamo visto, del 50%).

[...] Als schwerbehindert bezeichnet werden Personen nur, wenn ein Behinderungsgrad von wenigstens 50 % erreicht ist – in Ausnahmefällen schon bei einer Behinderung von wenigstens 30 % bei zusätzlicher besonderer materieller Schutzbedürftigkeit.

(*Rechtslexikon*, s. v. *Behinderung*)

2.3 Conclusioni preliminari

Come abbiamo visto, i dizionari registrano i lessemi appartenenti al campo semantico della DISABILITÀ/BEHINDERUNG in modo molto eterogeneo; la trattazione non solo varia in base alla risorsa lessicografica consultata, bensì è anche possibile riscontrare alcune incongruenze anche all'interno dello stesso dizionario. Ad esempio il *Nuovo Devoto-Oli* (2019) considera *disabilità* una “minorazione” di tipo puramente fisico, a differenza di *handicap* che include anche la sfera psichica, anche se poi, sotto *diversamente abile*, viene ripreso il concetto di “minorità psichica o fisica”. Sia il *Treccani* che il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* differenziano, invece, tra *handicap* e *disabilità*, considerando il secondo lessema una minorazione (fisica, psichica o sensoriale) di minore entità; in ogni caso lessemi come *handicap* (o *portatore di handicap*), *diversamente abile* o *diversabile* entrano all'interno del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* solo nei supplementi del 2004 e 2009. Il *Nuovo Dizionario Giuridico*, invece, non propone alcuna definizione e/o differenziazione tra *handicap* e *disabilità*, fornendo indicazioni relative esclusivamente ai diritti delle persone con handicap nel mondo del lavoro. Degni di nota sono il riquadro “Questioni di Stile” del *Nuovo Devoto-Oli* e le parafrasi di significato del *Treccani* che tematizzano rispettivamente pro e contro dei vari sinonimi relativi al campo della DISABILITÀ e gli aspetti sociali di questa condizione.

Per quanto concerne il tedesco, il dizionario *Duden*, nonostante l'esiguità delle informazioni contenute, suggerisce, nel riquadro delle note aggiuntive, dei sinonimi focalizzati più sulla persona (come *behinderte Person*, *behinderter Mensch*, *Mensch mit Behinderung* oder *körperlich eingeschränkter Mensch*) rispetto al lessema *Behinderte(r)*, ritenuto come ‘troppo impersonale’. Esaustiva, invece, è la parafrasi di significato del DWDS che tematizza anche gli aspetti sociali della *Behinderung* e, come il *Nuovo Devoto-Oli*, illustra come questa condizione possa essere permanente o transitoria; il dizionario propone, inoltre, tutta una serie di collocazioni relative al campo della DISABILITÀ/BEHINDERUNG.

Nel *Rechtslexikon*, invece, si legge che la *Behinderung* è una menomazione non temporanea che riguarda la sfera fisica, psichica o sensoriale e vengono anche tematizzati il grado di invalidità (che può andare dal 20% al 100%) e la condizione sociale; persone con un grado di invalidità pari o superiore al 50% vengono chiamate, in tedesco, *Schwerbehinderte*.

Alla luce di quanto osservato è evidente che la terminologia relativa al campo della DISABILITÀ/BEHINDERUNG è abbastanza idiosincratICA e che, a livello interlinguistico, non è sempre possibile trovare delle equivalenze, dato che bisogna tener conto del sistema legislativo della comunità linguistica di riferimento e del periodo storico della compilazione dei dizionari, oltre che delle leggi stesse.

Attraverso l'analisi dei due corpora cercheremo, dunque, anche di comprendere:

- fino a che punto i lessemi *handicap* e *disabilità* o *handicappato* e *disabile* siano davvero equivalenti a *Behinderung* e *Behinderte(r)*, come suggerisce, ad esempio, il dizionario bilingue Giacoma/Kolb (2019) (cf. i due lemmi sottostanti relativi alla DISABILITÀ nel Giacoma/Kolb (2019) e Figura 3);
- se il concetto di *Schwerbehinderte(r)* corrisponda sempre in italiano a *invalido (grave)* (cf. Figura 4).

handicap m, disabilità f, minorazione f: **geistige Behinderung**, handicap/minorazione mentale; **körperliche Behinderung**, handicap fisico, minorazione fisica; **Menschen mit Behinderung**, (persone) disabili

(Giacoma/Kolb 2019, s. v. *handicap*)

disabilità –

disabile A agg (*handicappato*) {RAGAZZO} behindert **B** mf Behinderte mf decl come agg

portatore [...] portatore di *handicap* (*disabile*), Körperbehinderte m decl come agg

diversabile A agg behindert **B** mf *chi è diversamente abile*) Behinderte mf decl come agg

(Giacoma/Kolb 2019, s. v. *disabilità*)

Behinderte ◀ <dekl wie adj>

mf

portatore (-trice) m (f) di handicap, disabile mf, diversamente abile mf: ein geistig/körperlich **Behinderter**, portatore di un handicap mentale/fisico

Figura 3: lemma *Behinderte* nel Giacoma/Kolb (2019)

Schwerbehinderte ◀ <dekl wie adj>

mf

adm portatore (-trice) m (f) di un handicap grave, grande invalido (-a) m (f) adm

Figura 4: lemma *Schwerbehinderte* nel Giacoma/Kolb (2019)

3 *Disabilità e Behinderung nella Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5 febbraio 1992 n. 104) e nel Bundesteilhabegesetz (BTHG)*

Oggetto di questa seconda parte di analisi sono i due testi normativi che in Italia e in Germania regolamentano e garantiscono il diritto alla partecipazione e promuovono l'integrazione delle persone con disabilità: la “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” del 1992 e il “Gesetz zur Stärkung der Teilhabe und Selbstbestimmung von Menschen mit Behinderungen” del 2016.¹¹

I testi delle due leggi sono stati caricati sulla piattaforma *Sketch Engine* (cf. Kilgarriff et al. 2004) andando a costituire così due corpora monolingui specialistici comparabili (cf. Lemnitzer/Zinsmeister 2015: 138): il corpus italiano LQH e il corpus tedesco BTHG, i cui metadati sono visibili nella Tabella 2.

¹¹ La legge italiana si compone di 44 articoli in 37 pagine, mentre quella tedesca di 26 articoli in 109 pagine.

Legge	Lingua	Nome corpus	Token
“Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”	italiana	LQH	18.318
„Gesetz zur Stärkung der Teilhabe und Selbstbestimmung von Menschen mit Behinderungen“	tedesca	BTHG	81.577

Tabella 2: metadati dei corpora LQH e BTHG

L’analisi interlinguistica da noi proposta si avvale di un quadro teorico molto articolato.

- Da un lato facciamo ricorso alla linguistica giuridica (cf. Cavagnoli/Ioratti Ferrari 2009; 2010) che, tra le varie tematiche, si occupa anche di linguaggio giuridico, inteso come il linguaggio “con cui vengono formulati sia i discorsi (delle fonti) del diritto sia i discorsi sul diritto” (Belvedere 1994: 21, citato in Cavagnoli/Ioratti Ferrari 2010: 10), caratterizzato da una forte interazione tra linguaggio specialistico del diritto e lingua comune. In particolare andremo ad esaminare questo tipo di linguaggio nei testi normativi (cf. Felder/Vogel 2017: 359), ponendo l’attenzione sul linguaggio giuridico della disabilità.
- Dall’altro lato ci avvaliamo della metodologia di analisi della linguistica del discorso (cf. Spitzmüller/Warneke 2011), dove per *discorso* intendiamo “virtuelle Textkorpora, deren Zusammensetzung durch im weitesten Sinne inhaltliche (bzw. semantische) Kriterien bestimmt wird” (Busse/Teubert 1994: 14). Il nostro corpus infatti è composto da testi appartenenti al medesimo genere testuale (leggi) relativi a una tematica scelta (la disabilità)¹². L’analisi del discorso è orientata generalmente verso un approccio di tipo descrittivo (cf. Niehr 2013: 79), in cui l’uso della lingua viene descritto empiricamente¹³; il focus verte su livelli linguistici diversi (cf. Spieß 2011), anche se vi è una particolare predilezione per il lessico, le metafore e l’argomentazione (cf. Spitzmüller/Warneke 2011). Nel nostro caso ci occuperemo in primis della sfera lessicale¹⁴, essendo questa spesso espressione di una determinata prospettiva/concettualizzazione (cf. Schwarz-Friesel 2013: 53). In particolare ci soffermeremo sulle unità linguistiche più ricorrenti e sulle *keywords*¹⁵ dei due corpora. Analizzeremo, poi, lo spettro collocazionale dei lessemi più frequenti. Questo tipo di analisi ci permetterà, da un lato, di porre l’attenzione sulle tematiche trattate e, dall’altro, di comprendere quali aspetti, tramite una determinata collocazione, vengano focalizzati (cf. Bubenhofer 2017: 79).

¹² I testi che compongono il corpus comparabile costruito *ad hoc* sono, come già accennato, le due leggi in vigore al momento del progetto. Siamo consapevoli che il nostro corpus rappresenta solo una parte di un discorso molto più articolato e complesso, come quello della disabilità; la nostra analisi è da vedersi, quindi, come un primo passo in questa direzione.

¹³ Per l’uso della linguistica dei corpora nell’analisi linguistica del discorso si vedano, oltre al già citato articolo di Busse/Teubert (1994), anche Bubenhofer (2009); Felder/Müller/Vogel (2011); Bubenhofer/Schlafroth (2014); Bubenhofer (2017).

¹⁴ Recenti studi si sono soffermati anche su aspetti morfosintattici (cf. Flinz/Gredel 2022).

¹⁵ Le *Keywords* dei corpora sono state estratte automaticamente da *Sketch Engine*, tramite la funzionalità *Key-words*. Per l’estrazione delle liste, ordinate in base alla *Keyness*, *Sketch Engine* compara il corpus di analisi con corpora di riferimento integrati nella piattaforma, per default i Web-Corpora delle varie lingue (i cosiddetti *Ten-Ten Corpora*): per l’italiano il corpus *Italian Web 2016 (itTenTen16)* e per il Tedesco *German Web 2018 (deTenTen18)*. Il parametro statistico usato è *Simple Maths* (Kilgarriff 2009).

Il linguaggio giuridico è stato oggetto di numerosi studi, anche a livello contrastivo tedesco-italiano (cf. ad esempio Brambilla/Mollica 2015), soprattutto per fini traduttologici (cf. ad esempio Rega 1997, 2000, 2006; Soffritti 1999, 2009, 2013; Wiesmann 2004, 2006, 2009a, 2009b, 2012). Tuttavia pochi sono ancora gli studi che si avvalgono della linguistica dei corpora¹⁶ (cf. Wiesmann 2022).

L'approccio da noi utilizzato è *corpus driven*; si tratta di un'analisi di tipo quantitativo-qualitativo di un corpus comparabile, bilingue e specialistico (Lemnitzer/Zinsmeister 2015: 137), che mira, in particolare, a rispondere alle seguenti domande:

- 1) Quali sono i sostantivi, aggettivi e verbi legati alla DISABILITÀ/BEHINDERUNG che occorrono maggiormente nei corpora LQH e in BTHG¹⁷? Quali somiglianze e differenze si possono riscontrare?
- 2) Quali sono le *keywords* dei corpora LQH e BTHG? Quali somiglianze e differenze si possono riscontrare?
- 3) Quali sono le collocazioni più frequenti che occorrono con i lessemi *handicap, disabilit , Behinderung e handicappato/a, disabile, behindert*?

4 Risultati dell'analisi

4.1 I lessemi pi  ricorrenti in LQH e BTHG

Tramite la funzionalit  *Word List* di *Sketch Engine* sono stati estrapolati dai due corpora i sostantivi pi  frequenti (cf. Tabella 3):

Sostantivi (LQH)	FA	freq/mill	Sostantivi (BTHG)	FA	freq/mill
articolo	246	13.429,41	Absatz 'paragrafo'	1.061	13.006,12
comma	208	11.354,95	Leistung 'prestazione/servizio'	811	9.941,53
numero	206	11.245,77	Mensch 'persona'	518	6.349,83
legge	123	6.714,71	Satz 'comma'	492	6.031,11
persona	102	5.568,29	Buch 'codice/libro'	382	4.682,69
servizio	61	3.330,06	Angabe 'indicazione'	348	4.265,91
L.	59	3.330,88	Nummer 'numero'	334	4.094,29
ministro	51	2.784,15	Behinderung 'disabilit�'	256	3.138,14
intervento	45	2.238,24	Wort 'parola'	254	3.101,36
lavoro	41	2.238,24	Tr�ger 'fornitore/prestatore/ente'	244	2.991,04
decreto	41	2.129,05	Rehabilitationstr�ger 'ente per la riabilitazione'	240	2.942,01

¹⁶ Questo avviene anche in altri ambiti tematici; per il discorso politico e turistico, per esempio, negli ultimi anni si   riscontrato un certo interesse. Si vedano tra gli altri Bubenhofer/Rossi (2017); Brambilla/Flinz (2020); Flinz/Farina (2020); Flinz (2021a); Flinz/Leonardi (2023).

¹⁷ Avendo i due corpora un numero diverso di *token*, andremo a comparare la frequenza relativa normalizzata, ossia la frequenza per un milione di *token* (*freq/mill*).

Sostantivi (LQH)	FA	freq/mill	Sostantivi (BTHG)	FA	freq/mill
handicap	38	2.074,46	Leistungsberechtigte 'beneficiario della prestazione'	228	2.794,91
integrazione	36	1.965,28	Teilhabe 'partecipazione'	219	2.684, 58
attività	36	1.965,28	Arbeit 'lavoro'	175	2.145,21
ente	34	1.965,28	Eingliederungshilfe 'sostegno all'inserimento'	166	2.034,89

Tabella 3: Sostantivi più frequenti in LQH e BTHG

Oltre ai lessemi appartenenti al linguaggio giuridico dei testi normativi, come *articolo*, *comma*, *numero*, *legge*, *L.*, *ministro*, *decreto* per l'italiano e *Absatz*, *Satz*, *Buch*, *Nummer* per il tedesco, si evince che in entrambi i corpora vi è un forte occorrenza dei:

- sostantivi *persona* e *Mensch* per l'identificazione dei destinatari del testo normativo; *persona handicappata*, *persona con handicap* nel testo italiano e *schwerbehinderte Menschen* 'persone con disabilità grave', *behinderte Menschen* 'persone con disabilità', *Menschen mit Behinderungen* 'persone con disabilità', *von Behinderung bedrohte Menschen* 'persone a rischio disabilità' nel testo tedesco;
- sostantivi *servizi* e *Leistungen* con specificazione della loro tipologia, come *servizi di aiuto personale*, *servizi di trasporto*, *servizi pubblici*, *servizi sanitari*, *servizi sociali* oppure *heilpädagogische Leistungen* 'prestazioni curativo-pedagogiche', *Leistungen der Eingliederungshilfe* 'prestazioni per il sostegno all'inserimento', *Leistungen zum Erwerb und Erhalt praktischer Kenntnisse und Fähigkeiten* 'prestazioni finalizzate all'apprendimento e mantenimento di conoscenze e competenze pratiche', *Leistungen zur Teilhabe (am Arbeitsleben)* 'prestazioni finalizzate alla partecipazione (alla vita lavorativa)', *Leistungen zur sozialen Teilhabe* 'prestazioni finalizzate alla partecipazione sociale', *Leistungen zur Mobilität* 'prestazioni finalizzate alla mobilità'. Come possiamo vedere, il focus nel testo italiano è sui servizi generici mentre in quello tedesco sulle prestazioni finalizzate all'inserimento e alla partecipazione, anche sociale, della persona con disabilità;
- sostantivi *lavoro* e *Arbeit*, anche se *Arbeit* nel BTHG viene usato quasi esclusivamente con i nomi propri *Bundesministerium für Arbeit* 'Ministero Federale per il lavoro' e *Bundesagentur für Arbeit* 'Agenzia Federale per il lavoro' che identificano gli enti preposti al lavoro. Nel LQH è utilizzato soprattutto per indicare la persona responsabile al ministero, ossia il *ministro del lavoro* e per definire il luogo in cui il soggetto deve essere tutelato (*posto di lavoro* e *sede di lavoro*);
- sostantivi *handicap* e *Behinderung*, con cui si definisce la problematica oggetto del testo normativo. In LQH *handicap* occorre, come già anticipato sopra, principalmente con *persona* (*persona con handicap*, *persona in situazione di handicap*), ma anche nella collocazione *portatori di handicap* o nel nome proprio di un'organizzazione (*Comitato nazionale per le politiche dell'handicap*, *Conferenza nazionale sulle politiche dell'handicap*). In BTHG anche *Behinderung* occorre con sostantivi che identificano il soggetto tutelato dalla legge: *Menschen* 'persone', *Kinder* 'bambini', *Väter* 'padri', *Frauen* 'donne'. Sono tuttavia presenti anche ulteriori co-occorrenze: con sostantivi che specificano

ulteriormente il lessema, differenziando quando la disabilità è già in essere (*bereits eingetretene Behinderung*) o quando, potenzialmente, può subentrare (*von Behinderung bedroht*), specificandone, a volte, anche il ‘grado’ (*Grad*), la ‘causa’ (*Ursache*), la ‘tipologia’ (*Art*) e la ‘gravità’ (*Schwere*). Oltre a *handicap* e *Behinderung*, nei due corpora possiamo trovare anche altri lessemi appartenenti alla DISABILITÀ/BEHINDERUNG, anche se con frequenze molto basse: *minorazione* (764,28 freq/mill), con specificazione delle tipologia (*minorazione fisica, minorazione psichica, minorazione sensoriale*), *invalidità* (163,77 freq/mill), *menomazione* (109,18 freq/mill) in LQH e *Schwerbehinderung* ‘disabilità grave’ (24,52 freq/mill) in BTHG. È interessante notare il collegamento tra *handicap*, *invalidità*, *minorazione* nella legge italiana (1) e tra *Behinderung* e *Schwerbehinderung* nella legge tedesca (2).

- (1) La **persona handicappata** con un **grado di invalidità** superiore ai due terzi o con **minorazioni** iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, assunta presso gli enti pubblici come vincitrice di concorso o ad altro titolo, ha diritto di scelta prioritaria tra le sedi disponibili.¹⁸ (LQH)
- (2) Die Schwerbehindertenvertretung unterstützt Beschäftigte auch bei Anträgen an die nach/ 152 Absatz 1 zuständigen Behörden auf Feststellung einer **Behinderung**, ihres Grades und einer **Schwerbehinderung** sowie bei Anträgen auf Gleichstellung an die Agentur für Arbeit. (BTHG)

Dal confronto tra le due leggi oggetto della nostra analisi si potrebbe ipotizzare che *handicap* e *invalidità* della legge italiana possano essere usati rispettivamente come equivalenti funzionali di *Behinderung* e *Schwerbehinderung* della legge tedesca. A conferma di ciò vi è anche l’uso del lessema *grado* usato solo in combinazione con *invalidità*. La nostra ipotesi potrebbe essere un primo passo per una riflessione più approfondita che dovrà ricorrere però ai metodi del diritto comparato (cf. Prieto Ramos 2014: 269);

- sostantivi *integrazione* e *Teilhabe*; entrambi sono accompagnati da aggettivi che caratterizzano il tipo di integrazione: lavorativa e sociale in entrambi i corpora e scolastica solo in LQH. Inoltre *Teilhabe* viene spesso preceduto dall’aggettivo *gleichberechtigt* per sottolineare che la partecipazione alla vita della comunità deve essere con ‘pari diritti’.

Nel BTHG troviamo, inoltre, un altro sostantivo che ricorre frequentemente: *Eingliederungshilfe* ‘sostegno per l’inserimento’. È usato in combinazione con i lessemi *Leistungen* ‘prestazioni/servizi’ e *Träger* ‘fornitore/prestatore/ente’. Altre parole ricorrenti sono i sostantivi *Rehabilitationsträger* ‘ente per la riabilitazione’, *Leistungsberechtigte* ‘beneficiario della prestazione’, che indicano il prestatore dei servizi e le persone che ne hanno diritto.

Altri lessemi che ricorrono nel corpus LQH, ma non trovano corrispondenza tra le prime quindici parole più ricorrenti in BTHG, sono: *intervento*, in combinazioni che ne specificano il tipo (*intervento regionale, intervento locale*), *attività*, in riferimento principalmente alla scuola (*attività educativa, attività didattica*), *ente*, in combinazioni che ne specificano il tipo (*ente regionale, ente locale*).

Un excursus sugli aggettivi ci mostra come nel corpus LQH abbiano maggiore frequenza aggettivi come *sociale, pubblico, scolastico, locale, sanitario* e *regionale*, atti a specificare

¹⁸ L’uso del grassetto è degli autori e non è presente nell’originale.

soprattutto i servizi, mentre nel corpus BTHG occorrono soprattutto *schwerbehindert* ‘disabile grave’, *behindert* ‘disabile’ per definire la persona oggetto del testo normativo.

In entrambi i corpora troviamo, invece, verbi di tipo commissivo, come *garantire*, *assicurare* o *gelten* ‘valere’ per sottolineare il carattere performativo della legge.

4.2 Keywords

L'estrazione delle *keywords* singole (Tabella 4)¹⁹ ha parzialmente confermato le parole ricorrenti:

	Keywords (LQH)	Keywords (BTHG)
1.	handicappato	Rehabilitationsträger ‘ente per la riabilitazione’
2.	minorazione	Leistungsberechtigte ‘beneficiario della prestazione’
3.	socio-riabilitativi	schwerbehindert ‘disabile grave/invalido civile’
4.	vedi	Integrationsamt ‘ufficio per l’integrazione’
5.	handicap	Eingliederungshilfe ‘sostegno per l’inserimento’
6.	R-bis	Leistungsanbieter ‘fornitore della prestazione’
7.	comunità-alloggio	Schwerbehindertenvertretung ‘associazione per i disabili gravi/invalidi civili’
8.	bio-psico-sociale	Leistungserbringer ‘fornitore della prestazione’
9.	individualizzare	leistungsberechtigt ‘avente diritto alla prestazione’
10.	comma1	Inklusionsbetrieb ‘azienda per l’inclusione’
11.	dinamico-funzionale	Ausgleichsabgabe ‘contributo compensativo’
12.	visitabilità	Sozialgesetzbuch ‘codice di previdenza sociale’
13.	prelaborativi	Arbeitsleben ‘vita lavorativa’
14.	inclusione	Gesamtplankonferenz ‘riunione di programmazione generale’
15.	decodificatore	Übergangsgeld ‘indennità transitoria’

Tabella 4: Prime 15 Keywords singole di LQH e BTHG

Sono, infatti, considerate *keywords* in primis i termini normativi (*R-bis*, *comma1*) e le espressioni legate al tipo di documento (*vedi*); sono considerate *keywords* anche lessemi come *handicappato* e *handicap*, ciò è da attribuirsi al fatto che il lessico relativo alla disabilità, nel corso degli anni, è cambiato rispetto al testo normativo italiano del 1994. *Sketch Engine*, per determinare la *keyness* confronta il corpus oggetto di analisi (il nostro LQH) con un corpus di riferimento integrato nella piattaforma; essendo esso un corpus più recente, prevale l’uso di lessemi come *disabile* (28.78 freq/mill)/*disabilità* (20.55 freq/mill) rispetto a *handicappato* (2,65 freq/mill) e *handicap* (10.76 freq/mill). In accordo con i dati riguardanti le parole ricorrenti troviamo anche *inclusione*.

Altre *keywords* sono:

- *minorazione*;

¹⁹ Le *keywords* sono le parole più frequenti e tipiche del corpus. La lista viene estratta da *Sketch Engine* per mezzo del parametro statistico *simple maths*, che ne determina il *keyness score*. Dalla lista sono stati eliminati alcuni lessemi, come *handicappare*, *gazz*, *gilt* che sono errori o di battitura o di lemmatizzazione e quindi non rilevanti per la nostra analisi.

- *socio-riabilitativi*, collegato sempre a *centri*. I centri socio-riabilitativi sono un luogo chiave in cui le persone con disabilità possono trascorrere il tempo, sia in orario diurno che serale. Altro luogo tipico è la *comunità-alloggio* inserita nell'elenco degli interventi per l'inserimento e l'integrazione sociale della persona disabile;
- *bio-psico-sociale*, *dinamico-funzionale* e *individualizzare* sono utilizzati in ambito scolastico.²⁰ *Bio-psico-sociale* è collegato al sostantivo *prospettiva* ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), mentre *dinamico-funzionale* con *profilo* per indicare il documento che viene redatto a conclusione dei vari cicli scolastici. *Individualizzare*, nella sua forma al participio passato *individualizzato*, è utilizzato in relazione a *piano educativo*: il PEI viene redatto di anno in anno con l'indicazione dettagliata degli interventi educativi e didattici, degli obiettivi prefissati e, infine, dei criteri di valutazione del percorso didattico.

Anche per il tedesco troviamo una convergenza tra lessemi frequenti (Tabella 3) e tipici (Tabella 4). Si ritrovano i lessemi *Rehabilitationsträger*, *Leistungsberechtigte*, *Eingliederungshilfe* che vanno a definire sia colui che si fa carico dei servizi di cui il disabile ha bisogno (*Rehabilitationsträger*) sia colui che ne ha diritto (*Leistungsberechtigte*). Le prestazioni menzionate sono soprattutto in ambito sanitario. Con *Eingliederungshilfe*, invece, si specifica una delle azioni che il testo normativo deve assicurare nei confronti del soggetto disabile, ossia il sostegno all'inserimento. Collegati sono anche i termini *Integrationsamt*, ovvero l'ufficio preposto all'inserimento, e *Inklusionsbetrieb*, ovvero l'azienda in cui lavorano le persone disabili. Con *Arbeitsleben* si definisce uno degli aspetti centrali per cui devono essere garantite l'integrazione e l'inclusione, mentre non vi sono termini collegati all'ambito scolastico come nel testo italiano. I lessemi *schwerbehindert* e *Schwerbehindertenvertretung*, invece, mettono in rilievo il grado di invalidità e gli enti o le istituzioni che rappresentano i disabili/gli invalidi. Con *Ausgleichsabgabe* 'contributo sostitutivo' e *Übergangsgeld* 'indennità transitoria' il focus si sposta sull'aspetto economico. Con *Gesamtplankonferenz* si indica una riunione indetta per programmare le iniziative a sostegno delle persone disabili.

4.3 Collocazioni di *handicap*, *disabilità*, *Behinderung* e *handicappato*, *disabile*, *behindert*

In quest'ultima parte ci focalizzeremo sia sullo spettro collocazionale di *handicap*, *disabilità* e *Behinderung* che su quello di *handicappato*, *disabile*, *behindert*, in quanto termini frequenti e chiave dei due testi normativi e centrali nelle fonti lessicografiche.

Il termine *handicap* co-occorre frequentemente con il sostantivo *persona* per andare ad indicare colui che è tutelato dalla norma: *la persona con handicap*. In taluni casi si specifica ulteriormente distinguendo tra: *alunni*, *bambini* e *figli*, mettendo così in evidenza, da un lato, con *alunni* l'ambito scolastico, dall'altro, con *bambini* l'età e con *figli* il ruolo genitoriale. Inoltre si distingue il tipo di disabilità: fisica (*handicap fisico*) o sensoriale (*handicap sensoriale*). Mentre

²⁰ È interessante notare come in ambito scolastico le linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e le varie circolari nel corso degli anni si siano invece adattate al cambiamento del lessico della disabilità (cf. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: *Linee guida*).

con *in situazione di handicap grave* o *persona con handicap in situazione di gravità* si sottolinea il grado di gravità.

Anche il termine *disabilità* co-occorre con *persona in persona con disabilità*. Con *studente* si mette anche in questo caso in evidenza l'ambito scolastico. Il termine *disabilità* è spesso accompagnato dal sostantivo *condizione*: il testo normativo distingue però tra *una accertata condizione di disabilità* e *accertamento della condizione di disabilità*, focalizzando l'esito della procedura di accertamento, terminata nel primo caso e in *itinere* nel secondo.

È interessante evidenziare come nel testo normativo inoltre *disabilità* e *handicap* non siano usati come sinonimi (3).

(3) L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle **disabilità connesse all'handicap**. (LQH)

Dall'esempio (3) si evince che la *disabilità*, e le difficoltà ad essa connesse, sono causate dall'*handicap*.

Il termine *Behinderung* è spesso accompagnato dal sostantivo *Mensch* come in *Menschen mit Behinderung*, con specificazione anche della tipologia: *Frauen* 'donne', *Kinder* 'bambini', *Mütter* 'madri' e *Väter* 'padri'. Inoltre è spesso preceduto da aggettivi in funzione attributiva, che distinguono il tipo di *disabilità*, mentale o fisica (*geistige Behinderung*, *seelische Behinderung*), lo stato (se già in atto in *eingetretene Behinderung* o possibile in *drohende Behinderung*), la gravità (*Schwere der Behinderung*) e/o la causa (*Ursache der Behinderung*).

Anche il profilo collocazionale di *handicappato/a*, *disabile* e *behindert* focalizza nuovamente la persona:

- *persona handicappata*, *persona handicappata in situazione di gravità*, *alunni handicappati*, *studenti handicappati*, *cittadini handicappati* ecc.;
- *soggetto disabile*;
- *behinderte Menschen* 'persone disabili', *schwerbehinderte Menschen* 'persone con disabilità grave', *behinderte Jugendliche* 'giovani disabili', *behinderte Frauen* 'donne disabili', *behinderte Kinder* 'bambini disabili'.

Mentre le collocazioni che hanno il lessema *handicappato/a* come base mettono in primo piano il contesto scolastico (*alunni*, *studenti*) e sociale, per *disabile* l'uso è più neutro (*soggetti disabili*). Per *behindert* invece vengono focalizzati anche l'età (*Kinder*, *Jugendliche*) e il sesso (*Frauen*). La gravità della *disabilità* è messa in evidenza solo con *handicappato/a* e con *behindert*.

4.4 Conclusioni preliminari

L'analisi interlinguistica dei corpora LQH e BTHG ci permette di rispondere alle domande sopra formulate (cf. paragrafo 3):

- 1) Dall'estrazione dei lessemi più frequenti, oltre alla forte occorrenza di termini appartenenti al linguaggio giuridico, tipica dei testi legislativi, è emersa la predominanza dei:
 - sostantivi *persona* e *Mensch* per l'identificazione di coloro a cui è destinato il testo normativo;

- sostantivi *servizi* e *Leistungen* con specificazione della loro tipologia;
- sostantivi *lavoro* e *Arbeit* in quanto ambito di applicazione del testo normativo;
- sostantivi *handicap* e *Behinderung*, con cui si definisce la problematica della persona oggetto del testo normativo. Come abbiamo visto, si potrebbe avanzare l'ipotesi che *handicap* e *invalidità* corrispondano rispettivamente a *Behinderung* e *Schwerbehinderung*. Nel sistema giuridico italiano, a differenza di quello tedesco, sono oggetto di due Leggi diverse: la Legge 118/71 e la Legge 104/92, oggetto di questo articolo. La prima regola l'invalidità civile, la seconda riconosce lo stato di "handicap". Le due leggi sono tutt'oggi l'unico strumento per la tutela dell' "handicap" e della invalidità in Italia;
- i sostantivi *integrazione* e *Teilhabe*, in quanto diritto da tutelare con il testo normativo;
- in entrambi i corpora dominano verbi di tipo commissivo.

Le differenze riguardano invece soprattutto gli aggettivi più frequenti, con un focus sulle prestazioni in ambito *sociale, pubblico, scolastico, locale, sanitario, regionale* nel corpus LQH e sulla gravità con *schwerbehindert* 'disabile grave' e *behindert* 'disabile' in BTHG.

- 2) L'analisi delle *keywords* singole di LQH e BTHG conferma, in parte, i risultati dell'analisi dei lessemi più frequenti: termini normativi e lessemi legati alla disabilità. Mentre per il tedesco i termini usati per indicare la persona oggetto del testo normativo non sono presenti nella lista, per l'italiano occorrono *handicappato* e *handicap*. Ciò trova una spiegazione nel fatto che il testo normativo italiano risale al 1992 e che in quel periodo, come ha dimostrato anche la nostra analisi lessicografica, i due lessemi non erano considerati politicamente scorretti come oggi ed erano utilizzati per indicare una condizione generale di DISABILITÀ. Attualmente entrambi i lessemi trovano, tuttavia, un uso limitato anche nel linguaggio comune, essendo stati sostituiti da altre espressioni meno problematiche (da un punto di vista connotativo) come per esempio *disabile, persona disabile, diversamente abile* ecc. Le differenze riguardano invece soprattutto l'ambito di applicazione della legge: nel testo italiano troviamo molti termini legati al contesto scolastico, mentre nel testo tedesco all'ambito sanitario e lavorativo.
- 3) I collocatori usati con *handicap, disabilità, Behinderung* e *handicappato/a, disabile, behindert* sono molto simili. *Handicap* co-occorre frequentemente con il sostantivo *persona* per andare ad indicare colui che è tutelato dalla norma o con sostantivi che specificano il tipo di persona oggetto del testo normativo: *alunni, bambini, figli*, mettendo in evidenza l'ambito scolastico, l'età ecc. Inoltre si distingue il tipo di handicap (*handicap fisico, handicap sensoriale* ecc.). Con i sintagmi preposizionali *in situazione di handicap grave* o *persona con handicap in situazione di gravità* l'attenzione si sposta sul grado. Anche il termine *disabilità* co-occorre con *persona* o con sostantivi che mettono in evidenza il contesto scolastico (*studente*). *Disabilità* è anche spesso accompagnato dal sostantivo *condizione*: il testo normativo distingue però tra una *accertata condizione di disabilità* e un *accertamento della condizione di disabilità*, focalizzando sull'esito della procedura, terminata nel primo caso e in *itinere* nel secondo. Dall'analisi dei contesti emerge che i termini *disabilità* e *handicap* nel testo normativo non sono usati come sinonimi, sono bensì caratterizzati da una relazione di causa-effetto: l'handicap è causa della condizione di disabilità. Anche il termine *Behinderung* co-occorre con i lessemi *Menschen* e con sostantivi iponimi *Frauen* 'donne', *Kinder* 'bambini', *Mütter* 'madri' e *Väter* 'padri'. Esso, inoltre, è

spesso accompagnato da aggettivi in funzione attributiva che distinguono il tipo di disabilità, lo stato, se già subentrata o meno (*eingetretene Behinderung* vs. *drohende Behinderung*) e da sostantivi per indicare la gravità (*Schwere der Behinderung*) e la causa (*Ursache der Behinderung*). Anche i profili collocazionali di *handicappato/a*, *disabile* e *behindert* vertono nuovamente sulla persona; mentre però per *handicappato/a* le collocazioni mettono in primo piano il contesto scolastico e sociale, per *disabile* l'uso è più neutro. Con *behindert* invece vengono specificati anche l'età e il genere sessuale. La gravità della disabilità è messa in evidenza solo con *handicappato/a* e con *behindert*.

5 Osservazioni conclusive

Come abbiamo visto, le risorse lessicografiche da noi esaminate registrano i lessemi appartenenti al campo semantico della DISABILITÀ/BEHINDERUNG sia in italiano che in tedesco in modo eterogeneo; se alcuni dizionari considerano l'*handicap* una minorazione (fisica, psichica o sensoriale) di maggiore entità rispetto a *disabilità* (*Treccani*), altri (*Nuovo Devoto-Oli*), invece, cercano di tracciare una differenziazione tra *disabilità* – intesa come “minorazione” di tipo puramente fisico – e *handicap* – che includerebbe anche la sfera psichica – anche se questo tipo di registrazione non viene tuttavia attuata in maniera omogenea all'interno del dizionario.

Sia le fonti lessicografiche italiane che quelle tedesche tematizzano gli aspetti sociali della disabilità e il fatto che questa condizione possa essere permanente o transitoria; i lessemi appartenenti al campo semantico della DISABILITÀ/BEHINDERUNG possono spesso anche scontarsi con il “politicamente corretto” e/o con la sensibilità individuale o collettiva, come mostrano i commenti sull'uso presenti nel *Nuovo Devoto-Oli*, nel *Duden online* o le parafrasi di significato del *Treccani*. Per il tedesco particolarmente esaustiva appare la trattazione nel DWDS che, come alcuni dizionari italiani, tematizza gli aspetti sociali della disabilità e il fatto che questa condizione possa essere permanente o transitoria. Degne di nota sono anche le collocazioni contenute nel *Duden*, che però si allineano solo in parte con i dati estratti dai corpora (*behinderte Menschen* ricorre frequentemente per esempio, mentre *behinderte Personen* non è utilizzato).

Divergenze si riscontrano anche nella trattazione dei due dizionari specialistici. Il *Rechtslexikon* dà una definizione di *Behinderung* come menomazione non temporanea che riguarda la sfera fisica, psichica o sensoriale, tematizzando anche il grado di invalidità e la condizione sociale; persone con un grado di invalidità pari o superiore al 50% vengono chiamate, in tedesco, *Schwerbehinderte*. Il *Nuovo Dizionario Giuridico* descrive, invece, il lemma *handicap* da una prospettiva che mira esclusivamente all'illustrazione dei diritti in ambito lavorativo dei soggetti con minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, senza fornire alcuna indicazione volta a definire questo tipo di situazione dal punto di vista giuridico.

Alla luce di tali osservazioni abbiamo avuto modo di appurare quanto la terminologia relativa al campo della DISABILITÀ/BEHINDERUNG sia idiosincratica; a livello interlinguistico, analizzando esclusivamente i due testi normativi, non è infatti possibile trovare delle equivalenze; bisogna sempre anche tener conto del sistema legislativo della comunità linguistica di riferimento e del periodo storico della compilazione dei dizionari. Se da un lato la *Behinderung* è secondo il sistema legislativo tedesco una condizione non temporanea (a differenza dell'*handicap* e della *disabilità*), dall'altro lessemi come *handicappato*, utilizzati con una certa

frequenza nella Legge nel 1992, attualmente ancora in vigore, vengono percepiti oggi come politicamente poco corretti. Essi erano tuttavia, come ha mostrato l'analisi lessicografica del GDLI i termini predominanti per descrivere la condizione di disabilità al momento della stesura della "Legge-quadro".

Le risorse lessicografiche contengono tutta una serie di elementi:

- distinzione tra condizione permanente e transitoria;
- tipo di disabilità (psichica, fisica o sensoriale);
- problematiche di inserimento nel contesto sociale;

che troviamo in entrambi i testi legislativi, anche se questi ultimi focalizzano l'interesse anche sugli aspetti della vita lavorativa; nella legge tedesca quest'ambito – assieme all'integrazione – risulta essere predominante, mentre quella italiana si incentra maggiormente sui servizi e sulla realtà scolastica.

Inoltre dall'analisi qualitativa dei lessemi nei testi legislativi sono emersi due aspetti interessanti per riflessioni di tipo contrastivo:

- nella *Legge 5 febbraio 1992 n. 104* i lessemi *handicap* e *disabilità* non sono usati come sinonimi, ma legati da una relazione di causa-effetto. Anche se oggi, quindi, il lessema *disabilità* è utilizzato nel linguaggio comune in sostituzione di *handicap*, considerato discriminatorio o politicamente scorretto, da un punto di vista giuridico, essendo la "Legge-quadro" ancora in vigore, l'uso dei due termini deve essere accuratamente ponderato, soprattutto in caso di traduzione di testi normativi;
- ai lessemi tedeschi *Behinderung* e *Schwerbehinderung* sembrano contrapporsi in italiano più lessemi, *handicap/disabilità* e *invalidità*, che sono nel sistema giuridico italiano oggetto di due leggi diverse.

Pertanto la scelta dei possibili equivalenti deve essere accuratamente valutata in base a fattori quali la considerazione del periodo storico della compilazione del dizionario, il sistema legislativo delle comunità linguistiche di riferimento e il genere testuale (testo normativo, testo giornalistico ecc.). Il ricorso a ulteriori fonti legislative e l'uso dei metodi del diritto comparato potranno avvalorare o meno le ipotesi avanzate.

Nel nostro lavoro abbiamo mostrato come analisi di questo tipo (analisi di fonti primarie tramite la linguistica dei corpora e analisi di fonti lessicografiche) siano fondamentali e complementari, soprattutto quando l'equivalenza, essendo gli ordinamenti giuridici incongruenti, è problematica. Tali analisi possono non solo essere di supporto non solo alla linguistica giuridica e alla lessicografia ma trovare anche applicazione nella traduzione di testi specialistici e nella didattica delle lingue speciali.

I risultati qui presentati sono un primo passo nella direzione di un'analisi approfondita del discorso della disabilità. Siamo voluti partire dalle due fonti legislative in vigore in entrambi i Paesi al momento del progetto, concentrandoci in primis solo su queste, con la finalità di utilizzare i risultati ottenuti come termine di paragone per ulteriori analisi; obiettivo futuro è, infatti, quello di ampliare il corpus comparabile con altri testi normativi, in modo da riflettere sull'evoluzione del lessico non solo in ambito lessicografico ma anche in quello giuridico.

Bibliografia

- Brambilla, Marina/Crestani, Valentina (2021): “Il *Bundesteilhabegesetz*: il testo normativo e i suoi dintorni”. *Studi Germanici. Quaderni dell’AIG* 4: 237–254.
- Brambilla, Marina/Flinz, Carolina (2020): „Migrationsdiskurse in deutschen und italienischen Zeitungen: eine interlinguale datengeleitete Untersuchung“. In: Brambilla, Marina/Flinz, Carolina/Luppi, Rita (eds.): *Deutsch im Vergleich: Texte und Diskurse. Annali. Sezione Germanica* 30:189–212.
- Brambilla, Marina/Mollica, Fabio (2015): “Linguaggio giuridico, valenza e dizionari bilingui specialistici di Italiano-Tedesco”. In: Bianco, Maria Teresa/Brambilla, Marina/Mollica, Fabio (eds.): *Il ruolo della grammatica valenziale nell’insegnamento delle lingue straniere*. Roma, Aracne: 253–284.
- BTHG: „Gesetz zur Stärkung der Teilhabe und Selbstbestimmung von Menschen mit Behinderungen“ („Bundesteilhabegesetz“): [bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/Gesetze/bthg.pdf?__blob=publicationFile&v=2](https://www.bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/Gesetze/bthg.pdf?__blob=publicationFile&v=2) [03.07.2024].
- Bubenhof, Noah (2009): *Sprachgebrauchsmuster. Korpuslinguistik als Methode der Diskurs- und Kulturanalyse*. Berlin/New York: de Gruyter.
- Bubenhof, Noah (2017): “Kollokationen, n-Gramme, Mehrworteinheiten”. In: Roth, Kersten Sven/Wengeler, Martin/Ziem, Alexander (eds.): *Handbuch Sprache in Politik und Gesellschaft*. Berlin/New York, de Gruyter: 69–93. (= *Handbücher Sprachwissen* 19).
- Bubenhof, Noah/Rossi, Michela (2017): “Die Migrationsdiskurse in Italien und der Deutschschweiz im korpuslinguistischen Vergleich”. In: Goranka, Rocco/Schafroth, Elmar (eds.): *Methoden der vergleichenden Diskurslinguistik. Germanistisch-romanistische Beiträge zur Methodenreflexion und Forschungspraxis*. Frankfurt a. M., Lang: 153–192.
- Bubenhof, Noah/Schafroth, Elmar (2014): “Sprachthematisierungen: Ein korpuslinguistisch-frequenzorientierter Zugang”. *Aptum. Zeitschrift für Sprachkritik und Sprachkultur* 2: 140–154.
- Bundesministerium für Arbeit und Soziales: [bmas.de/DE/Soziales/Teilhabe-und-Inklusion/Rehabilitation-und-Teilhabe/Bundesteilhabegesetz/bundesteilhabegesetz-art.html#linkicon](https://www.bmas.de/DE/Soziales/Teilhabe-und-Inklusion/Rehabilitation-und-Teilhabe/Bundesteilhabegesetz/bundesteilhabegesetz-art.html#linkicon) [06.10.23].
- Burger, Harald (2015): *Phraseologie: Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*. Berlin: Erich Schmidt.
- Busse, Dietrich/Teubert, Wolfgang (1994): “Ist Diskurs ein sprachwissenschaftliches Objekt? Zur Methodenfrage der historischen Semantik”. In: Busse, Dietrich/Hermanns, Fritz/Teubert Wolfgang (eds.): *Begriffsgeschichte und Diskursgeschichte. Methodenfragen und Forschungsergebnisse der historischen Semantik*. Opladen, Westdeutscher Verlag: 10–28.
- Cavagnoli, Stafania/Ioratti Ferrari, Elena (2009): *Tradurre il diritto. Nozioni di diritto e di linguistica giuridica*. Padova: Cedam.
- Cavagnoli, Stafania/Ioratti Ferrari, Elena (2010): “Linguaggio giuridico, genere e precarietà”. *Rivista Italiana di linguistica e di dialettologia* XII: 189–204.
- Cortelazzo, Michele (2021): *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*. Roma: Carocci.

- Cotta Ramusino, Paola/Mollica, Fabio (2019): “Fraseologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi”. In: Casadei, Federica/Basile, Grazia (eds.): *Lessico ed educazione linguistica*. Roma, Carocci: 145–182.
- Crestani, Valentina/Brambilla, Marina (in questo volume): “Die inklusiven Sprache(n) der sozialen Nachhaltigkeit: Deutsch und Italienisch im Vergleich”. *Linguistik Online*. doi: 10.13092/lo.132.11441
- Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache* (DWDS): dwds.de [08.02.2023].
- Duden online*: duden.de [08.02.2023]
- Evert, Stefan (2009): “Corpora and collocations”. In: Lüdeling, Anke/Kytö, Merja (eds.): *Corpus Linguistics*. Berlin/New York, de Gruyter: 1212–1248.
- Felder, Ekkehard/Müller, Marcus/Vogel, Friedemann (2011): *Korpuspragmatik: Thematische Korpora als Basis diskurslinguistischer Analysen*. Berlin/New York: de Gruyter.
- Felder, Ekkehard/Vogel, Friedemann (2017): *Handbuch Sprache im Recht*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- Firth, John Rupert (1957): “Modes of meaning”. *Papers in Linguistics* 1934–1951: 190–215.
- Flinz Carolina/Leonardi Simona (2023): “The Migration Crisis in the Italian Press Discourse – a Corpus-based Approach”. In: Fabian, Annamaria (ed.): *The representation of ‘refugees’ and ‘migrants’ in the European national media discourses from 2015 to 2017 – a contrastive approach (Corpuslinguistics)*. Berlin, Metzler: 163–194.
- Flinz, Carolina (2021a): “Wahldiskurs in der Presse: eine korpusbasierte vergleichende Untersuchung zu den Parlamentswahlen in Deutschland und Italien”. *Aptum. Zeitschrift für Sprachkritik und Sprachkultur* 1: 39–62.
- Flinz, Carolina (2021b): “‘Wird eine Reise storniert oder annulliert?’ Kollokationen und mehr oder weniger feste Wortverbindungen in deutsch-italienischen Online-Wörterbüchern”. In: Mellado Blanco, Carmen/Mollica, Fabio/Schafroth, Elmar (eds.): *Kollokationen. theoretische, forschungspraktische und fremdsprachendidaktische Überlegungen*. Frankfurt a. M., Lang: 69–92.
- Flinz, Carolina/Farina, Annick (2020): “Analisi comparativa dei corpora LBC. La visione del patrimonio fiorentino tedesco e francese: l’empio del Duomo di Firenze”. In: Farina, Annick/Funari, Fernando (eds.): *Le présent dans le passé/Past in Present/Il passato nel presente*. Firenze, Firenze University Press: 77–100.
- Flinz, Carolina/Gredel, Eva (2022): “Eine kontrastive Korpusstudie zu Konfixderivaten: -phobie/ -fobia und -manie/ -mania im deutsch-italienischen Vergleich”. In: Auteri, Laura et al. (eds.): *Wege der Germanistik in transkultureller Perspektive*. Bern, Lang: 365–380.
- German Web 2018 (deTenTen18)*: sketchengine.eu/detenten-german-corpus/ [03.07.2024].
- Giacoma, Luisa/Kolb, Susanne (2019): *Il nuovo dizionario di tedesco. Dizionario tedesco-italiano, italiano-tedesco*. Torino: Zanichelli.
- Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI): Battaglia, Salvatore (1994): *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. Torino: UTET.
- Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2004*: Sanguineti, Edoardo (2004): *Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2004*. Torino: UTET.
- Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2009*: Sanguineti, Edoardo (2009): *Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2009*. Torino: UTET.

- Hausmann, Franz J. (1984): “Wortschatzlernen ist Kollokationslernen. Zum Lehren und Lernen französischer Wortverbindungen”. *Praxis des neusprachlichen Unterrichts* 31: 385–406.
- Italian Web 2016 (itTenTen16)*: sketchengine.eu/ittenten-italian-corpus/ [03.07.2024].
- Kilgarriff, Adam (2009): “Simple maths for keywords”. In: Mahlberg, Michaela/González-Díaz, Victorina/Smith, Catherine (eds.): *Proceedings of the Corpus Linguistics Conference (CL2009)*. Liverpool: University of Liverpool.
- Kilgarriff, Adam et al. (2004): “The Sketch Engine”. In: Williams, Geoffrey/Vessier, Sandra (eds.): *Proceedings of the 11th EURALEX International Congress, 6–10 July 2004, Lorient, France*. Bd. 1. Lorient, Université de Bretagne Sud: 105–115.
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104: “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”. *Gazzetta Ufficiale* 17 febbraio 1992, n. 39, Suppl. Ordinario n. 30. www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/02/17/092G0108/sg. [03.07.2024].
- Lemmitzer, Lothar/Zinsmeister, Heike (2015): *Korpuslinguistik. Eine Einführung*. 3. Aufl. Tübingen: Narr.
- Ministero dell’Istruzione, dell’Università, della Ricerca: *Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità*. miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+sull%27integrazione+scolastica+degli+alunni+con+disabilit%C3%A0.pdf/7e814545-e019-e34e-641e-b091dfae19f0 [27.01.2024]
- Niehr, Thomas (2013): “Politolinguistik – Diskurslinguistik. Gemeinsame Perspektiven und Anwendungsbezüge”. In: Sven Roth, Kersten/Spiegel, Carmen (eds.): *Angewandte Diskurslinguistik: Felder, Probleme, Perspektiven*. Berlin, Akademie Verlag: 73–88.
- Nuovo Devoto-Oli*: Devoto, Giacomo et al. (eds.) (2019): *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell’italiano contemporaneo*. Milano: Le Monnier.
- Nuovo Devoto-Oli – Questioni di stile* (2019): devoto-oli.it/rubriche [06.08.2024].
- Nuovo Dizionario Giuridico*: Del Giudice, Federico (2008): *Nuovo dizionario giuridico: enciclopedia di base del diritto*. 7a ed. Napoli: Edizioni Giuridiche Simone.
- Prieto Ramos, F. (2014): “Legal Translation Studies as Interdiscipline: Scope and Evolution”. *Meta* 59/2: 260–277.
- Rechtslexikon*: rechtslexikon.net [08.02.2023].
- Rega, Lorenza (1997): La sentenza italiana e tedesca in un’ottica traduttiva. In: Schena, Leandro (ed.): *La lingua del diritto. Difficoltà traduttive. Applicazioni didattiche. Atti del Convegno Internazionale (Milano, Università Commerciale “Luigi Bocconi”, 5–6 ottobre 1995)*. Roma, CISU: 117–126.
- Rega, Lorenza (2000): “Aspetti e problemi della traduzione delle formule di rito nell’ambito giuridico italo-tedesco”. In: Veronesi, Daniela (ed.): *Linguistica giuridica italiana e tedesca – Rechtslinguistik des Deutschen und Italienischen*. Padova, Unipress: 449–457.
- Rega, Lorenza (2006): “Riflessioni sulla traduzione giuridica tedesco-italiano-tedesco”. In: Benelli, Graziano/Tonini, Giampaolo (eds.): *Studi in ricordo di Carmen Sanchez Montero*. Trieste, EUT: 401–420.
- Schwarz-Friesel, Monika (2013): *Sprache und Emotion*. Tübingen: Francke.
- Soffritti, Marcello (1999): “Textmerkmale deutscher und italienischer Gesetzesbücher: Übersetzung und kontrastive Analyse”. In: Sandrini, Peter (ed.): *Übersetzen von Rechtstexten. Fachkommunikation im Spannungsfeld zwischen Rechtsordnung und Sprache*. Tübingen, Narr: 119–137.

- Soffritti, Marcello (2009): “Bedingung und Zeitangabe – wenn und verwandte Ausdrucksformen in deutschsprachigen Gesetzbüchern für Südtirol”. In: Taino, Piergiulio/Brambilla, Marina/Briest, Tobias (eds.): *Eindeutig uneindeutig: Fachsprachen – ihre Didaktik, ihre Übersetzung*. Frankfurt, Lang: 27–37.
- Soffritti, Marcello (2013): “Diatopische Unterschiede im Ausdruck von Bedingungen in deutschsprachigen Gesetzbüchern”. In: Brambilla, Marina/Gerdes, Joachim/Messina, Chiara (eds.): *Diatopische Variation in der deutschen Rechtssprache*. Berlin, Frank & Timme: 29–52.
- Spieß, Constanze (2011): *Diskurshandlungen. Theorie und Methode linguistischer Diskursanalyse am Beispiel der Bioethikdebatte*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- Spitzmüller, Jürgen/Warnke, Ingo H. (2011): *Diskurslinguistik: eine Einführung in Theorien und Methoden der transtextuellen Sprachanalyse*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- TenTen Corpora: sketchengine.eu/documentation/tenten-corpora/ [03.07.2024].
- Treccani: treccani.it [08.02.2023].
- Università degli Studi di Milano (2020): *Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali (SEED) – Linea 3 del PSR. Dettagli dei 42 progetti finanziati*. work.unimi.it/filepub/centri_ricerca/FinAteneo-Dettagli_Progetti_vincitori_SEED.pdf [23.10.2023].
- Wiesmann, Eva (2004): *Rechtsübersetzung und Hilfsmittel zur Translation. Wissenschaftliche Grundlagen und computergestützte Umsetzung eines lexikographischen Konzepts*. Tübingen: Narr.
- Wiesmann, Eva (2009a): “Der Sprachgebrauch des Notars. Analyse und Übersetzung phraseologischer Wortverbindungen aus italienischen notariellen Urkunden”. *Legal Language in Action: Translation, Terminology, Drafting and Procedural Issues*. Zagreb, Nakladni zavod Globus: 103–126.
- Wiesmann, Eva (2009b): “Stützverbkonstruktionen mit eccezione in der italienischen Rechtssprache. Eine lexikogrammatistische Analyse unter Berücksichtigung der Gebrauchskontexte und mit Blick auf die Übersetzung”. In: Heinrich, Wilma/Heiss, Christine (eds.): *Fachsprache, elektronische Wörterbücher, multimediale Datenbanken. Empirische Forschungsansätze der Sprach- und Übersetzungswissenschaft. Festschrift für Marcello Soffritti zum 60. Geburtstag*. München, Iudicium: 60–79.
- Wiesmann, Eva (2012): “Verhandlung in der Rechtsübersetzung”. *Übersetzen als Verhandlung*. Frankfurt a. M., Lang: 193–209.
- Wiesmann, Eva (2022): “Rechtssprachenbezogene Wissensvermittlung. Zum Einsatz von GeLeCo in der Übersetzer Ausbildung”. *Korpora Deutsch als Fremdsprache* 1: 42–60.